

ROBERTO MOSI

“PAROLE E PAESAGGI”

*poesie*



Terza Edizione – Firenze 2015

**3° Edizione Segreti di Pulcinella**  
**Firenze aprile 2015**  
**In copertina foto dell'autore: Jean-Michel Folon**  
**Forte di Belvedere, 2005**

-----  
**2° - Edizione Segreti di Pulcinella**  
**Firenze ottobre 2014**

-----  
**1° Edizione Libroitaliano World**  
**Ragusa 2006**  
**ISBN: 978-88-7865-232-6**

# *Parole e paesaggi*

Roberto Mosi

Disegni di Enrico Guerrini

Terza Edizione

e-Book *Segreti di Pulcinella*  
Rivista di letteratura e cultura varia

*a Giovanna*

## Presentazione

Lasciato il mondo del lavoro dopo un lungo periodo passato nella pubblica amministrazione, ho ripreso vecchi blocchi d'appunti colorati pieni di note, di tracce di documenti, di schemi di discorsi scritti nel corso d'incontri e riunioni. Sui fogli appaiono spesso disegni dai tratti più o meno marcati, secondo l'interesse per la riunione. Negli ultimi blocchi compaiono anche giochi di parole e alcune tracce di versi.

Mi sono soffermato recentemente su queste parole e ho cominciato a trascriverle, a saggiare il loro suono e significato, a continuare il gioco iniziato in altri tempi come fuga dalla noia d'incontri di lavoro o di riunioni politiche. Allo stesso tempo ho preso ad approfondire le opere di poeti da sempre amati. E' stato per me il momento dell'*esercizio*, una sorta di prova d'orchestra per conoscere le possibilità degli strumenti che sono per me a portata di mano, ora che sono lontano dal linguaggio degli uffici.

Mi piace lavorare intorno alle parole. La *parola* è il mezzo per partire alla scoperta del mio mondo e di chi è vicino, per vivere emozioni, sensazioni e cercare di rivestirle di suoni, per fare festa con gli amici e per salutare l'arrivo di una splendida nipote, Marta. La parola anche per andare dietro ad un pensiero che risuona dentro, che ti angoscia e cercare di catturarlo fissandolo su un foglio.

Questo tipo d'interesse investe anche le attività che per me sono ora prevalenti, quelle di conoscere luoghi sempre nuovi, vicini e lontani, e di soffermarmi sul *paesaggio* che si apre intorno a loro. Del paesaggio la misura è l'eco, il suono alto delle parole che arriva negli angoli più lontani e rimbalza verso di noi. Lo sguardo si posa sullo spazio, attento a scoprire i segni della storia e dell'ambiente insieme alle

emozioni che suscitano. Saggiare le dimensioni di questo spazio con l'uso della parola è un *esercizio* affascinante. Ad un certo punto di quest'impegno può nascere, come nel mio caso, l'esigenza, superando un qualche pudore, di *comunicare* il lavoro realizzato e rimanere in attesa dell'eco arricchita dalle emozioni degli altri.

Firenze, 2 aprile 2006

*Parole e paesaggi* è il primo libro di poesia composto otto anni orsono, pieno dell'entusiasmo di un neofita e testimone di un mondo di sensazioni e di una ricerca svolta con cadenza quotidiana, per dare un senso ai giorni della vita. Mi piace riprenderlo, con qualche lavoro di revisione, a distanza di otto anni dopo che sul mio percorso sono apparsi vari componimenti – da *Itinera* a *Nonluoghi*, da *Luoghi del mito* a *L'invasione degli storni*, *Concerto*, *La vita fa rumore* - che, in alcuni casi, sono scaturiti dai testi apparsi in *Parole e paesaggi*.

Il lavoro di oggi è in definitiva un ritorno al punto di partenza per preparare nuovi viaggi, arricchiti dalla esperienza vissuta nel mondo delle parole, con uno sguardo ancora curioso, pronto alla scoperta di altri mondi inesplorati.

Firenze, 2 ottobre 2014

Mi piace soffermarmi sulla Raccolta *Parole e paesaggi* – in occasione della 3° Edizione - per sperimentare ancora forme del ritmo e del suono e rimanere ai margini del mondo della parola e del paesaggio per ascoltare i commenti ed incrociare gli sguardi degli spettatori.

Firenze, 2 aprile 2015

# Parole



## *Parole*

Amo le parole  
che si sollevano da terra  
con il respiro della poesia

Amo le parole  
che rotolano per terra  
vestite di pane e di vino

Amo le parole  
che vagano nella mente  
nel silenzio roboante dell'io

Amo le parole  
che navigano verso  
l'isola di ogni perché.

## *Frammenti*

Al mattino  
distillo  
i frammenti dei sogni.

Come gocce  
di colore

c  
a      d  
o  
         n  
o

nella mia mente.

Di giorno  
catturo  
sul foglio  
schegge di luce  
rivestite  
di suoni.

## *Rito*

Dalla serranda  
raggi  
piovono in frammenti  
sul foglio bianco  
pronto per il rito  
della parola  
disegnano la mia figura  
divisi per i colori  
dell'iride.

## *Malinconia*

Raccolgo i colori della malinconia  
nel volgere ultimo dell'estate  
il bianco per la solitudine  
il blu per il distacco  
il giallo per *la fatica di vivere,*

Raccolgo i suoni dell'allegria  
per la stagione fredda che verrà  
li chiudo pressati sotto vetro  
scoppieranno fuochi d'artificio  
nelle serate rosse di vino.

## *Argilla*

Compongo in versi  
suoni e silenzi,  
formo un ammasso  
d'argilla da modellare  
cerco parole  
nella melma del giorno.

Leggo e rileggo i versi  
ascolto la mia voce,  
scompongo e ricompongo  
l'ammasso d'argilla,  
riflessi di luce  
pieni e vuoti d'ombra.

Nel pennello parole  
in libertà, la scala  
dei suoni, ricerco  
il senso della vita,  
comunico il tutto  
comunico il niente.

Sono stanco di penetrare  
l'argilla, il fuoco del forno  
abbraccia la forma  
ora pronta per essere  
affidata all'aria,  
alla polvere del giorno.

## *Amico*

Amico che sei nell'ombra  
oggi, insieme, ti ricordiamo.

Sul tavolo le pizze giocano  
a scacchi con i boccali di birra  
e il sapore di nostalgie  
profumate di mare, la pelle di sale  
nelle lunghe estati indolenti.

Lievi le parole s'intrecciano  
i volti colorati di tenera birra  
le pareti si muovono a tratti  
gira la stanza con passi felpati  
gira la giostra del quadro di Nico,  
siamo personaggi gonfi di luce  
su cavalli dagli occhi stupiti  
inseguiti dal ritornello veloce  
veloce di un organetto lontano.

Bolle di sapone soffia il bambino,  
in disparte, si alzano per le pareti  
in alto in alto a cercarti  
come i miei versi per te,  
amico che vivi nell'ombra.

## *Teatro*

Gli applausi volano via,  
il teatro è silenzio.

Da lontane sorgenti  
si alza la musica di Brahms,  
le note salgono per le pareti  
sfiorano rossi velluti.  
La musica si apre in onde  
distese, parlano fra loro  
i violini e gli ottoni.

Da lontane sorgenti  
Tosca Butterfly Carmen  
visti dagli occhi di bambino  
le mani strette alla mamma.  
Don Giovanni Wozzeck  
Lucia di Lammermour  
compagni di serate di miele  
Giovanna vicina.

Il teatro è silenzio,  
applausi volano in festa.

## *Imperatrice*

*Fate la nanna  
coscine di pollo  
la vostra mamma  
v'ha fatto un gonnello.*  
Componevo ninne nanne  
per la mia Imperatrice,  
nella casa incantata  
di tanti anni fa.

*Topolino topolino  
cosa fai nel mio giardino?  
Colgo un fiore!  
E se t'acchiappo?  
Io scappo!*  
Misuravo a passi  
infiniti la stanza  
sospesa sul cortile.

*C'era un frate di Certosa  
con la barba lagrimosa,  
Senti un bel dì vedremo,  
E luceano le stelle,  
il canto di mille spartiti  
si davano la mano.*

Incrocio il tuo sguardo

sorridono volti  
alla tavola di marmo  
nella casa di tanti anni fa.  
*Giro giro tondo*  
*gira intorno il mondo*  
per Costanza,  
la mia Imperatrice.

## *Follia*

Maria alla finestra  
chiama i passanti  
urla ai rumori  
parla di storie d'amore.

Eri infermiera  
a San Salvi,  
al manicomio.

Le parole incrociano  
storie di donne legate  
alle corde dei letti,  
la cura di gelide docce.

La finestra si chiude  
rimane l'eco sospesa  
sul veleno dei motori.

## *Amore*

Coltivi amore  
ragazza dai capelli ricci,  
in antichi giorni  
pieni di canto e di chitarre  
fu stretta la trama  
della tenerezza.

Coltivi amore  
ragazza dai capelli ricci,  
in giorni di sole  
corone di baci e carezze  
nella trama rossa  
della passione.

Coltivi amore  
ragazza dai capelli ricci,  
i giorni dell'attesa  
passano lievi  
nella trama rosa  
dell'amore.

## *Annuncio*

Nella casa avvolta  
dal grigio dell'autunno  
risuonano accordi di chitarra  
canti riempiono le stanze  
piedi lievi sfiorano la terra

si tagli l'arrosto più tenero  
si alzino calici di vino dorato

il colloquio con i morti  
diventi lieve e sommesso.

La vita ha generato la vita.

## *Marta*

Quando sei nata  
c'era una falce  
di luna calante  
sospesa sull'ospedale,  
alle porte del Chianti.

Quando sei nata  
mille occhi d'emozione  
nel corridoio infinito  
ad abbracciare il capino biondo,  
il sorriso stanco della mamma.

Quando sei nata  
il tuo primo viaggio  
nella culla divisa  
con un fagottino cinese,  
gli occhi a mandorla.

Quando sei nata  
sono uscito felice,  
il mondo sospeso  
ha ritrovato la vita  
i rumori della strada  
il loro sordo rumore

i profumi della campagna  
il loro profumo di giugno.

Nel cielo una stellina  
rincorreva la falce di luna.

## *Venti giorni*

Marta è nel tempo

venti secondi per respirare

venti minuti per urlare

venti ore per guardare

venti giorni per sognare

venti settimane per sorridere

venti mesi per giocare

venti anni per amare

Marta è il nostro tempo.

## *Sorrisi*

Sgambetti nuda  
in una giostra veloce,  
con le mani sospese  
misuri il tuo spazio,  
ascolti la tua voce  
negli occhi celesti  
passa il tuo mondo  
il mondo  
a momenti si offusca  
poi brilla di luce,  
lo sguardo si fissa  
poi scruta all'intorno.

Impasto parole di miele  
accenno ad un canto ripreso  
dalla storia di tanti anni fa:  
ti sorprende, ti fermi  
raggiungo per un momento  
il tuo mondo, il tuo sorriso.

Sorridi, Marta, sorridi.

Le cinque della sera  
suona la campana,  
l'estate è tersa di un temporale  
che si è sciolto lontano.  
La stanza è un abbraccio  
di luce e di colori,  
i quadri della mamma,  
la finestra su verdi colline.

Marta, ora regali sorrisi.

# *Paesaggi*



## ***Saint Moritz Bad***

Cantano le fresche  
acque dell'Inn  
nell'ora del tramonto,  
a Saint Moritz Bad.

Il cane nero guida  
l'uomo senza volto,  
la giacca gialla  
e il bastone bianco  
sospeso nell'aria,  
sulla riva deserta.

Sono di gelo  
in quest'ora magica  
della dolce Engadina.

*Luna*

Su pensieri leggeri  
la luna versa  
una bianca luce di latte,  
sorta dall'orlo delle colline  
al di là dei binari.

Il treno  
taglia la notte  
al centro di un manto di luce.

## *Presenze*

Leggeri i passi salgono la collina  
la città si scioglie in sentieri solitari  
cancelli muti parlano di storie lontane.  
Avvolge l'eco dei nostri passi  
la pelle ruvida degli alti muri  
segnata da strisce di graffiti  
sporgono le braccia degli ulivi  
le voci dei compagni galleggiano  
nell'aria prima del temporale.

Oltre le acque dell'Ema piene di voci,  
il sentiero s'impenna fra i campi  
chiome d'olivi, filari di viti  
e fila di cipressi: la vista si apre  
sul cerchio dei colli, al centro  
la Cupola sempre più lontana  
misura dell'incedere dei passi.  
In cima San Gersolè ci accoglie,  
le case sgocciolate lungo la strada,  
i ragazzi intorno alla maestra.

Si apre infine la piazza rivolta  
verso il portone sbarrato della chiesa,  
intorno le braccia dei loggiati.  
Il paese si è ritirato ostile  
alla campana di mezzogiorno.  
Il temporale sferza le cose,  
osservo sereno dal fondo del loggiato  
il vino riscalda, continuo a salire  
leggero le scale della vita.

## *Viaggi*

Il sole scende  
dal carro e getta  
l'armatura,  
gli ultimi raggi  
incorniciano la nave  
all'orizzonte.

Vespero nel cielo  
precede le stelle  
per ogni dove,  
sulle rive dell' isola  
abitano ancora  
gli eroi di Omero.

## *Pesci*

La città si scioglie  
al sole, evapora  
ogni angolo d'ombra

i ventilatori ronzano  
nel cervello intorno  
ad opachi pensieri

passano veloci  
treni colorati

ragazzi disegnano  
spirali  
sulle pareti fresche  
del sottopasso,  
condite  
da tracce di poesia

un sassofono suona  
davanti ad un cappello  
di monete

la tregua  
della sera s'avvicina  
nel giardino in penombra  
poeti porgono  
rare emozioni

sulla riva del fiume  
chitarre si accordano  
con brezze leggere

passi di flamenco  
scuotono il palco

fra la folla risate  
allegre di ragazze

pesci innamorati  
vaghiamo  
nell'acquario della città.

## *Isola*

La finestra aperta  
su un velo di stelle,  
l'isola profuma di ogni profumo  
le onde mormorano alla spiaggia  
la luna invade la camera.

Alla Madonna del Monte  
il Corso attende Maria Walenska .  
Sopra il colle la musica  
risuona guidata dal deejay  
i ragazzi in festa attendono l'Alba.  
Aprirà le rosee braccia  
dalle colline di Populonia.

Spero che l'Alba si fermi  
che rimanga ancora  
il profumo della notte.

## *Treni*

I treni vagano  
su tracce parallele  
aperte da fari di luce.  
Sfiorano la casa,  
il rumore si annuncia  
esplode nella stanza  
avvolge il caldo del letto.  
Sullo spartito dei suoni  
riconosco la forma  
e il destino del treno.

Ora è lontano,  
un punto di luce  
alla ricerca dell'Alba.  
Rimango immobile  
in attesa, pronto  
a salutare la voce  
di un nuovo amico  
notturno.

## *Stazioni*

Il treno arriva veloce  
lo stridio dei freni  
annuncia Firenze,  
dai finestrini scorre  
Rifredi e le sue case

Cerco come ogni volta  
di sorprendere nella stazione  
che fugge, l'ombra  
di Bruno, trent'anni  
di notti e di sole.

Sui cristalli oltre i binari  
frammenti di sole  
inseguono il capovaccaio  
il rapace che segue le greggi  
al margine dei deserti.

## *Oriente*

Nella terra dove sorge il sole  
dal mare nelle vesti del dio Ra  
gli alberghi avamposti assediati,  
si scruta l'orizzonte dal villaggio  
nave gonfia di musica e feste  
incagliata fra acque di corallo  
e deserto dai grigi colori,  
solcato dalla strada, retta assoluta  
nata dalle viscere dell'Africa.

Le sabbie dei giardini fioriscono  
di profumi e colori,  
le donne indolenti al sole  
portano cellulari all'orecchio  
vicino camerieri giocano  
a calcio con giovani di Berlino.

Nel salone, la sera, la ballerina  
accarezza la fronte del commesso  
di Harrods, il *karaoke*,  
segretarie di Bercy cantano  
*j'entend siffler le train*

Nella terra dove sorge il sole  
dal mare nelle vesti del dio Ra  
grossi topi passeggiano  
per le strade di Al Quaesir.  
Per l'operaio di Dussendorlf  
venti minuti per comprare  
le merci sgargianti del suk.  
Ai tavoli del caffè lampi  
negli occhi degli uomini.

Carovane di Toyota violentano  
il deserto, un cameraman  
riprende l'impiegato di Nantes,  
sulle rocce scolpite dal vento  
sacchetti di plastica.

Nei campi beduini la sera  
si sciolgono danze ritmate  
la maestra di Norwich balla  
guidata dal bambino  
gli occhi punti di antracite.

## *Monteriggioni*

Ho camminato su prati  
disegnati di fiori  
greggi sonanti  
sul cammino dei pellegrini,  
case in rovina  
sui muri l'ombra della vita.

Ho incontrato la terra  
di Siena, Monteriggioni  
trionfante di torri.  
La scorgo fra i rami  
in fiore del pesco  
oltre il maggese dei campi.

Passo la porta turrata,  
nel guscio vuoto delle mura  
la banalità della domenica.

Riprendo il cammino  
pellegrino di sempre  
per meta città su colli dorati.

## *Forte dei Marmi*

Serate di piena estate  
mi spingono sul molo  
le onde lunghe del mare  
accarezzano le arcate nere,  
si frangono bianche di spume  
sul filo lucido delle spiagge.

Sono al centro del mondo  
sotto l'occhio rosso del faro,  
Forte dei Marmi, incrocio  
dell'essere e dell'avere.

Lungo la costa si adagia  
la linea dritta dell'avere.  
Loo sguardo abbraccia la terra  
da Porto Venere a Livorno,  
al centro la florida Versilia  
donna calda di lussuria,  
le lunghe braccia aperte  
sul profilo alto dei monti,  
sopra la cinta delle pinete  
e le luci dei viali a mare  
gonfi di gente in festa  
e del rombo dei motori.

Dalla cima del Procinto  
scende per le valli al pontile  
la linea dell'essere, percorsa  
dai marmi di Michelangelo,  
risonante ieri delle urla  
di Sant'Anna di Stazzema.

Prosegue ancora fra le acque  
del mare, sempre più lontana  
dallo sflogorio delle luci,  
dove ricompare nel cielo  
il silenzio delle stelle  
e le onde tutto avvolgono  
in un respiro di mistero.

## *Lungarni*

Sui Lungarni assolati  
l'omino in bici  
pedala  
la testa inclinata.

Sulla spalletta del fiume  
la serpe  
si avvolge, gode  
del torrido caldo,  
in controluce  
la chiesa del Cestello.

Sul marciapiede  
il barbone  
trascina piedi  
bianchi di fasce,  
spinge coperte e fagotti,  
si ferma, si appoggia  
riprende il cammino.

Sui Lungarni deserti  
passa l'omino  
giacca e cravatta.  
Si volta.  
Il barbone è svanito  
la serpe scivola  
nella gora dell'Arno,  
di fronte il Cestello  
tra i vapori del fiume.

## *Valle dell'Inferno*

Fra le cime dei castagni  
sento il respiro del vento

per le sponde del torrente  
il ritornello delle acque.

Guardo l'azzurro del cielo  
sospeso oltre i ripidi fianchi

la corsa infinita delle nubi  
ora compatte ora divise in armenti.

Non lontano da Casetta di Tiara  
rifugio per i due amanti

ricordo la luce dei versi  
seguo il moto di vaghe figure

ora bandiere su infiniti torrioni  
ora vele gonfie del respiro del mare.

## *Cortile*

Il cortile è un pozzo profondo  
cinquanta finestre assiegate  
vicine gomito a gomito,  
in basso il nero del fondo  
in alto uno spicchio di luna.  
Le luci si spengono  
una lavatrice sferraglia  
l'ultimo risciacquo.

Il cortile ha il respiro  
della gente che dorme,  
dalle finestre evaporano sogni  
s'incontrano sul fondo  
in una danza incessante,  
sento il pianto dei bimbi  
voci, grida d'amore.

Il cortile centrifuga i giorni  
stagioni vicine e lontane  
la memoria dei volti.  
Un vortice all'alba  
disperde sogni e ricordi  
nell'aria rossa della città.  
I gatti sulle terrazze  
si stirano languidi.

## *Via Francigena*

La mattina frizzante  
si scioglie nel tepore del sole,  
mi segue il gruppo d'amici  
disteso in un'allegra rete  
di lievi parole, per la via  
antica dei pellegrini  
che sale a San Miniato  
su colline ondulate  
serpeggianti di torri e di case.

La strada bianca  
è un balcone sospeso  
sul cuore della Toscana  
nel paesaggio circondato  
dall'azzurro dei monti,  
è un ponte sospeso  
fra passato e futuro.

Incontro la pieve di Coiano  
corolla di rossi mattoni,  
la Torre di Federico,  
la finestra aperta  
della "Notte di San Lorenzo"  
illuminata dalle stelle cadenti,  
il racconto di genti  
in cerca della libertà.

# *Eco*



## *Vento*

Spuma  
di mille gocce  
in un'onda lunga

luce  
di cento riflessi  
in un raggio disteso

vento  
di infiniti respiri  
in un vortice perenne

suono  
di lunghi rumori  
in un'eco che si allontana

pensiero  
di antichi sogni  
in una bianca risata

## *Movimento*

Ritorno a ritrovarmi  
nel nocciolo  
che rimbalza qua là  
non so dove.

Ricerco la ricerca  
di un motivo  
che risuoni dentro  
fuori.

Sogno di sognare  
un respiro  
che si espande  
in giro in giro.

Ruota la ruota  
in perenne moto  
consuma il mio io  
naufrago.

## *Ritmo*

Gli occhi all'orchestra  
il gioco si avvia  
accordi di chitarra  
si distendono agili  
la tromba fa il suo ingresso  
il sassofono si allarga  
la batteria prende il comando

ritmo ritmo ritmo

balla Giovanna  
balla Giovanna

sprizzi stelle d'argento  
appese a fili d'amore  
il movimento in crescendo  
gira intorno la pista  
al centro del centro

l'orchestra respira  
riprende decisa  
le note si fanno più lunghe  
gli strumenti in affanno  
per il suono più alto  
il tempo si allarga  
confini infiniti

balla Giovanna  
balla Giovanna  
non smettere mai.

## *Calipso*

Si allontana l'isola  
e la tenera *lucente* Calipso.  
Euro e Noto si scatenano,  
l'onda altissima abbatte  
l'albero, getta Odisseo  
in mare, lo sommerge.  
Riaffiora, *la bocca di sale*,  
riafferra la zattera.

Sfoglio i racconti  
del mito sulla barca  
ferma nel porto  
lontana dalla tempesta.

## *Ulisse*

Ogni sera Ulisse  
torna a Itaca.

L'alba sorprende  
il volo dell'eroe  
le armi impugnate  
il computer per scudo  
il telefono in mano  
altri cento achei  
infossati nelle poltrone.  
Sorriscono gli dei  
su nubi dorate.

Sulla terra in basso  
evaporano dal mare  
i brividi della notte,  
le strade vomitano  
macchine nervose.

Alla sera voci  
parlano di dei adirati,  
colpiscono saette  
monti e città.  
Sulle piste d'asfalto  
la flotta attende  
per ore il decollo.  
Infine il gran balzo  
nella notte di pece.

L'eroe raggiunge  
la reggia nel sonno,  
Penelope dorme

Arturo saluta  
la coda alzata.  
Guarda la posta  
dispone in ordine le armi  
si distende sul letto  
Il risveglio è vicino.

Ogni sera Ulisse  
torna a Itaca.

## Note

Alcuni accenni ai luoghi richiamati nella Raccolta. Uno dei riferimenti riguarda la via Francigena nel tratto da Castelfiorentino a San Miniato (*La via Francigena*), fra le province di Firenze e di Pisa. I punti di partenza e d'arrivo sono raggiungibili con i mezzi pubblici e il percorso è segnato da cartelli, in maniera chiara. Una delle suggestioni che anima la poesia è la storia raccontata dai fratelli Taviani nel film “La notte di San Lorenzo”.

L'altra parte considerata della storica via dei pellegrini, è quella fra San Gimignano e Monteriggioni, in provincia di Siena (*Monteriggioni*). Questo tratto della via Francigena, come il precedente, è facilmente accessibile.

La Valle dell'Inferno (*Valle dell'Inferno*) è una gola profonda scavata dal fiume Santerno nell'Appennino fra la Toscana e la Romagna. Si raggiunge dalla strada che congiunge Firenze a Firenzuola, con una breve deviazione, dopo il Passo del Giogo, verso l'Abbazia di Moscheta. In alto ai margini della Valle, si trova Casetta di Tiara, quattro case sperdute nel verde dei castagni, dove si fermarono Sibilla Aleramo e Dino Campana all'inizio del “viaggio chiamato amore”.

Un percorso affascinante è quello dal centro di Firenze all'Impruneta (*Presenze*), da farsi a piedi, in quasi quattro ore - con una cartina dei dintorni alla mano - seguendo la strada percorsa una volta per trasportare la terracotta in città (la via dei “catinai”). La direzione da seguire è quella dal Ponte Vecchio verso Porta San Giorgio, Pian dei Giullari, l'Erta dei Catinai, San Gersolè, per prendere poi la via Imprunetana. Si cammina in un paesaggio straordinario, unico, “abitato” da personaggi storici.

Per l'isola d'Elba (*Isola*) compare un accenno all'esilio di Napoleone e alla “reggia estiva”, sotto le stelle, vicino al Santuario della Madonna del Monte, dove l'Imperatore fu raggiunto da Maria Walewska. Il luogo si raggiunge per un

sentiero fra i pini, in un'ora di cammino partendo da Marciana. Nelle giornate serene si abbraccia un vasto tratto di mare, fino alla Corsica e alle coste della Toscana e della Liguria.

Il viaggio più lontano riguarda Marsa Alam, in Egitto, sulle rive del Mar Rosso (*Oriente*). Il componimento si sofferma sugli abituali momenti della vacanza in questa località, la vita del villaggio turistico, la visita al paese vicino, Al Quaesir, le escursioni a Tebe e nel deserto, accompagnati dalla scorta armata.

Un osservatorio speciale è rappresentato, infine, dalla casa dell'autore, a Firenze, fra i viali e la ferrovia. E' da dire, riguardo alla ferrovia, che il rumore del treno accompagna alcuni componimenti.

I disegni presenti all'inizio dei paragrafi *Parole, Eco* sono di Enrico Guerrini. Le foto sono dell'autore.

La prima edizione del libro *Parole e paesaggi* è stata curata da Libroitaliano World a Ragusa, nell'anno 2006.

## Autore

Vive a Firenze. E' stato dirigente per la Cultura alla Regione Toscana. Ha pubblicato il romanzo breve *Non oltrepassare la linea gialla* (Edizioni Europee 2014) e le raccolte di poesia: *La vita fa rumore* (Teseo 2014), *Concerto* (Gazebo 2013), *L'invasione degli storni* (Gazebo 2012), *Luoghi del mito* (LietoColle, 2010), *Nonluoghi* (Comune di Firenze, 2009), *Florentia* (Gazebo 2008). Nella collana Libri Liberi, [www.a.Recherche.it](http://www.a.Recherche.it) sono pubblicati gli eBook di poesia: *L'invasione degli storni*, *Sinfonia per Populonia* (dalla Raccolta *Concerto*), *Florentia*, *Nonluoghi*, *Aquiloni* e *Itinera*. Recensioni sulle opere sono riportate nel sito [www.literary.it](http://www.literary.it). Cura i Blog [www.robortomosi.it](http://www.robortomosi.it) e [www.poesia3002.blogspot.it](http://www.poesia3002.blogspot.it). Ha realizzato mostre dedicate al rapporto fra testo poetico e immagini.

E' fra i redattori della rivista *Testimonianze*, fondata da Ernesto Balducci. Alcuni degli articoli pubblicati: "Il paesaggio fra poesia e memoria" (2002), "Dino Campana, un viaggio chiamato amore" (2004), "Gli angeli sulla Cupola di Berlino" (2004), "Mario Luzi, la tensione verso la semplicità" (2005), "Da quando Modugno cantò volare" (2007), "Quando mio padre combatteva in Etiopia" (2011).

Altre opere: "Cibernetica e città del futuro", in "Città e anticittà" a cura di Giovanni Michelucci, 1971; "Sulle tracce di Napoleone e Elisa: percorsi napoleonici nella costa toscana" (Fazzi 2005); "Elisa Baciocchi e il fratello Napoleone. Storie francesi da Piombino a Parigi" (Foglio Edizioni, 2013).

Le pubblicazioni di Mosi si trovano presso la Libreria "Salvemini", piazza Salvemini, Firenze (tel. 055 2466302). Riferimenti: [mosi.firenze@gmail.com](mailto:mosi.firenze@gmail.com)

## Indice

Presentazione

### *Parole*

1. Parole
2. Frammenti
3. Rito
4. Malinconia
5. Argilla
6. Amico
7. Teatro
8. Imperatrice
9. Follia
10. Amore
11. Annuncio
12. Marta
13. Venti giorni
14. Ssorrisi

### *Paesaggi*

15. Saint Moritz Bad
16. Luna
17. Presenze
18. Viaggi
19. Pesci

20. Isola
21. Treni
22. Stazioni
23. Oriente
24. Monteriggioni
25. Forte dei Marmi
26. Lungarni
27. Valle dell'Inferno
28. Cortile
29. Ponte Rosso
30. Via Francigena

### *Eco*

31. Vento
32. Movimento
33. Ritmo
34. Calipso
35. Ulisse

Note

Autore